

Betlemme: l'amore ha un volto

Da subito Betlemme è diventata il cuore del cristianesimo, com'è testimoniato da scritti, resti archeologici e testimonianze d'eccezione. Molte delle quali legate alla figura di Maria.

di Monica Reale



Dai Vangeli sappiamo che Maria, insieme col suo sposo, dovette, ormai prossima al parto, affrontare il lungo viaggio di tre giorni Nazaret-Betlemme per il pagamento della tassa pro capite davanti all'ufficiale del censimento. In genere, i luoghi della tassazione erano anche quelli in cui una famiglia aveva delle proprietà. Ora Betlemme era la località originaria della tribù di Giuseppe e forse anche di Maria, per cui fu lì che si recarono perché con ogni probabilità avevano dei possedimenti. Secondo antiche tradizioni, a pochi chilometri da Betlemme, Maria fu colta dalle doglie. Stando ad alcune fonti storiche, nel V secolo fu edificata una chiesa e un monastero su questo luogo dal nome Kashima, cioè "posto", in riferimento al punto esatto in cui Maria si sarebbe riposata. Ma nell'XI secolo i musulmani distrussero tutto. Tuttavia nel 1992, mentre si eseguivano dei lavori di ampliamento delle strade, spuntarono dal terreno rivoltato dei resti di un mosaico e un capitello corinzio. Immediatamente furono fermati gli interventi e alcuni archeologi cominciarono a lavorarvi. Fu così che vennero scoperte le mura di fondazione di una chiesa ottagonale, abbellita e decorata all'interno con mosaici floreali e geometrici. Al centro c'era proprio la famosa roccia sulla quale Maria avrebbe fatto la sua sosta. Ancora una volta l'archeologia fornisce dati interessanti a conferma delle antiche tradizioni.

«Ciò che vi si può vedere è noto a tutti nella regione. Anche i pagani dicono, a chiunque voglia ascoltare, che nella suddetta grotta, è nato un certo Gesù» (Origene, *Contra Celso*, 220 d.C.).

Sicuramente, dovendo Maria partorire, Giuseppe si diede da fare per cercare un luogo adatto. Luca ci dice che ebbe molte difficoltà. Il motivo? Per gli ebrei del tempo una partoriente era impura per 40 giorni e dunque anche tutto ciò che toccava diventava impuro.

Questa norma era contenuta nel libro del Levitico (cf. 12; 15,19-30). Fu dunque questa la ragione per cui non trovarono accoglienza nella stanza degli ospiti, che era in genere al piano superiore. Furono dunque accolti in una stanza meno nobile, a piano terra, una di quelle scavate nella morbida roccia e che servivano come magazzini o depositi. Ecco dunque disegnarsi davanti a nostri occhi la grotta di Betlemme, che già nel II secolo costituiva uno dei primi santuari cristiani. San Giustino, che morirà martire e che era nato a Sichem, parla della «grotta nelle vicinanze del villaggio» già nel 135 d.C. Quando nel 325 sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, andò in pellegrinaggio in Terra Santa vi fece costruire sopra una chiesa.

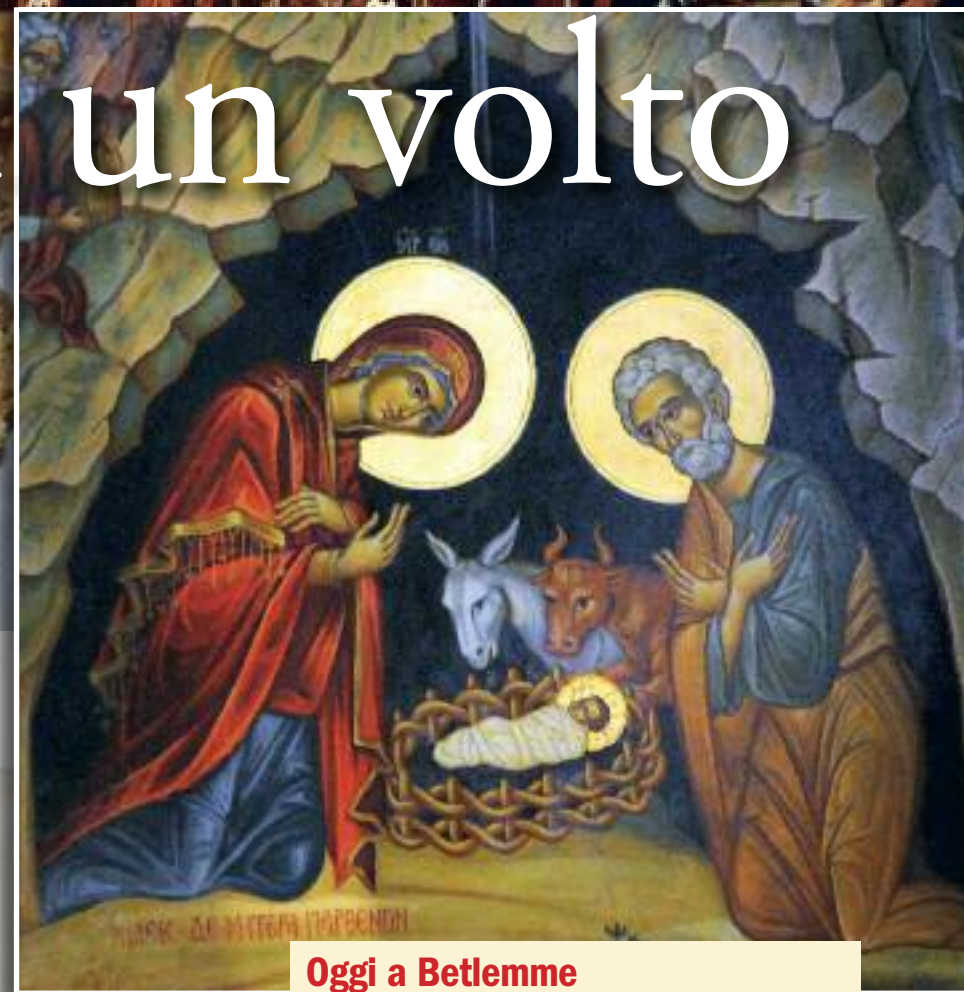
La grotta della Natività, che si può ancora oggi visitare, è una delle tante grotte che formano

come una rete sotterranea. In una di esse visse san Girolamo, che scelse di stare, mentre traduceva la Sacra Scrittura in latino, vicino al luogo in cui nacque il Salvatore. Accanto alla grotta della Natività c'è quella del Latte. La pietra calcarea bianca usata è abbastanza insolita, ma simboleggia l'episodio narrato dalla leggenda secondo cui, mentre Maria allattava, una goccia di latte cadde a terra, rendendo candida la roccia.

«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,1).

Non esiste luogo al mondo che abbia un fascino antico e sempre nuovo come Betlemme. Bastano questi pochi accenni archeologici e storici per farci gustare la profondità di quella nascita che ha cambiato per sempre il nostro sguardo interiore.

Da quel momento, che ognuno di noi ha vissuto nel suo incontro con Gesù, tutto è cambiato. La vita è diventata non più una strana corsa verso il nulla ma la più bella delle avventure. Viaggio con una direzione ben precisa, in cui il meglio è quello che c'è oltre, qui come in futuro. ●



Oggi a Betlemme

«A partire dal pomeriggio del 24 dicembre e fino alla sera del 25, Betlemme diventa una grande chiesa dove la preghiera, soprattutto quella liturgica ed eucaristica, è continua. Arrivano pellegrini da tutto il mondo. Non solo cattolici, ma anche di altri riti e di altre religioni. I sacerdoti, i vescovi e tutti i frati presenti in Terra Santa si trasferiscono a Betlemme. Arriva anche il Patriarca di Gerusalemme, che è la massima autorità cattolica in Terra Santa, e sarà lui a presiedere le cerimonie religiose. Arrivano le autorità civili. Betlemme diventa un grande centro ecumenico, pervaso da una stupefacente atmosfera mistica. Tutto si svolge all'insegna della serenità, della cordialità come se il mondo fosse diventato improvvisamente una grande famiglia unita» (padre Stéphane Milovitch, Convento della Basilica della Natività).

B Per ricevere ogni settimana la Parola della domenica in chiave mariana, iscriviti al blog <http://affidamentomaria.blogspot.it/>